

# Jolanda, colpo di scena sul cuscino

► Incomprensibili per il perito le frasi intercettate dei genitori: sono il cuore dell'accusa di infanticidio a carico dei Passariello  
► Scontro al processo, si valuta la nomina di un altro esperto  
La bimba di otto mesi morta aveva molteplici segni di sevizie

SANT'EGIDIO MONTE ALBINO

Nicola Sorrentino

L'intercettazione è «incomprensibile», poco chiara anzi, al punto da far sorgere qualche dubbio di interpretazione. È questa la nuova circostanza registrata nel processo a carico di Immacolata Monti e Giuseppe Passariello, moglie e marito, imputati per omicidio volontario e maltrattamenti nei riguardi della figlia piccola Jolanda, di appena otto mesi, deceduta nella notte tra il 21 e il 22 giugno del 2019 a Sant'Egidio del Monte Albino. Dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Salerno, il perito nominato dal tribunale ha sollevato questo aspetto, al punto che il prossimo 12 novembre, il tribunale deciderà se nominare o meno un nuovo consulente per fugare ogni dubbio. L'intercettazione ambientale fu registrata dalla polizia di Nocera Inferiore, in commissariato, il giorno dopo la scoperta della morte della piccola Jolanda.

IL DIALOGO

I due genitori, convocati e fatti attendere in una stanza, cominciarono a parlare tra loro. «Il cuscino lo dovevo buttare?» fu la prima frase captata, pronunciata da Immacolata Monti, che si rivolse al marito. E ancora: «Tutto in faccia». «L'omicidio lo abbiamo fatto». Questo il contenuto scritto e riportato negli atti della Procura. L'ascolto di quella intercettazione fatta dal perito, tuttavia, risulterebbe incomprensibile. Quel dialogo è uno degli elementi di forza dell'accusa - l'inchiesta fu condotta

dal sostituto Roberto Lenza - nei riguardi dei due genitori, verso i quali si ipotizza un soffocamento di cui sarebbe stata vittima la bimba. Proprio attraverso l'uso di un cuscino. Quella sera, fu un'amica della madre, dietro sollecito di quest'ultima, ad allertare il 118 e a riferire che la piccola non stesse più respirando. Il medico giunto in casa riscontrò sul suo corpo edemi, segni di bruciature, escoriazioni e lesioni di vario tipo. Oltre ad una lesione aftosa ulcerativa in bocca, che le avrebbe impedito di deglutire. Una circostanza che per l'accusa era il risultato di almeno quindici giorni di maltrattamenti verso la piccola. Per Immacolata Monti fu suo marito, Giuseppe Passariello, a ridurre la figlia in quel modo, che non fu mai curata adeguatamente, se non con metodi rudimentali. La donna non avrebbe avuto la forza di ribellarsi al marito, che le avrebbe ingiunto dietro minaccia di non portare mai la figlia da un medico, per cure adeguate. Il tribunale del Riesame non ritenne credibile la versione di nessuno dei due genitori, addebitando la colpa della morte di Jolanda ad entrambi. A pesare furono proprio le intercettazioni ambientali, registrate quando i due erano in commissariato. L'uomo si trova ancora in carcere, mentre alla donna furono concessi dopo otto mesi gli arresti domiciliari. La coppia è difesa dagli avvocati Vincenzo e Silvio Calabrese. L'udienza si è aggiornata a novembre, con l'obiettivo di sciogliere il nodo su un aspetto importante, parte integrante dell'impianto accusatorio della Procura di Nocera Inferiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagani, la sentenza

## Truffa dello specchietto, due condanne

Avevano tentato di ingannarlo, per poi tamponarlo. Uno dei due intimo poi al guidatore dell'altro veicolo di pagare subito il danno: «Vedi che qua mi hai fatto un danno di 200 euro. Me li devi dare subito». La vittima, un 27enne, fu «scortata» ad uno sportello automatico per prelevare il denaro. Il ragazzo riuscì a chiamare la madre in auto, riferendole di chiamare le forze dell'ordine e denunciare quanto gli stava accadendo. La polizia giunse sul posto in pochi minuti, riuscendo a bloccare i due, che pure avevano tentato di fuggire.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bomba davanti alla villa di un commerciante

PAGANI

Daniela Faiella

Esplosione in via Taurano, nella zona periferica del territorio, l'altro ieri notte. Una bomba carta è stata fatta esplodere davanti all'ingresso di una villetta della zona. Concomito il bilancio dei danni che hanno interessato solo una parte del cancello esterno dell'abitazione, di proprietà di un commerciante paganese, titolare di un'attività all'ingrosso con sede a Nola. Indagini in corso. Nessuna pista è esclusa al momento. I carabinieri del tenenza di via Alcide De Gasperi, coordinati dal tenente Simone Cannatelli, e quelli del reparto territoriale di Nocera Inferiore, agli ordini del tenente colonnello Rosario Di Gangi, hanno acquisito una serie di elementi per cercare di capire il perché di quella esplosione che sembra avere tutte le caratteristiche di un avvertimento indirizzato al proprietario della villa. Il commerciante, che gestisce un negozio di prodotti di merceria all'ingrosso a Nola, è stato sentito a lungo dagli investigatori ai quali ha riferito di non avere sospetti e soprattutto motivi per ritenere che qualcuno potesse avercela con lui o con la sua famiglia. L'esplosione è avvenuta poco dopo mezzanotte, tra giovedì e venerdì sera. Qualcuno ha piazza-

to la bomba carta davanti al cancello della villa di via Taurano e l'ha fatta esplodere pochi minuti dopo. Il boato è stato avvertito in tutta la zona. Nessuna traccia dei responsabili. I militari hanno acquisito le registrazioni del sistema di videosorveglianza della villa e anche i filmati di altre telecamere private della zona, sperando che possano fornire qualche dettaglio utile per l'attività investigativa, coordinata dalla procura di Nocera Inferiore. In via Taurano sono intervenuti anche i carabinieri della sezione Scientifica del reparto territoriale per i rilievi. I residui dell'ordigno esplosivo, un marchingegno rudimentale di piccole dimensioni, sono stati sequestrati per essere analizzati. Si indaga a tutto campo, senza trascurare quelli che potrebbero essere dettagli ininfluenti. Si scava tra le conoscenze del commerciante, soprattutto tra i rapporti in ambito lavorativo. L'attività di indagine è estesa a tutti i componenti della famiglia paganese che aveva, tra l'altro, rilevato da qualche mese un bar-ristorante in città. Non si può sicuramente escludere, in questa fase delle indagini, che quanto è successo possa essere collegato in qualche modo all'avvio di questa nuova attività. L'esplosione dell'altra notte è stata avvertita in tutta la zona di via Taurano. Paura per i residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ospedale al collasso, in piazza per difenderlo

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Una manifestazione di piazza per salvare l'ospedale dal rischio di smantellamento. Si ritroveranno oggi in piazza Duomo dalle 18 alle 20 per gridare no alle continue voci di ridimensionamento della Santa Maria dell'Olmo, scatenatesi dopo lo stop agli interventi di elezione, complice il trasferimento degli anestesisti cavesi all'ospedale Covid Da Procidia. La protesta è stata organizzata dalla

sezione cavese del Partito comunista italiano, ma il fronte a difesa del presidio cavese è ben più ampio. In tanti da operatori sanitari, amministratori comunali e politici sono preoccupati per le sorti dell'ospedale. L'emergenza Covid ha reso necessario il trasferimento dei rianimatori dalla divisione della Santa Maria dell'Olmo al Da Procidia. La carenza di anestesisti ha portato alla riduzione dell'attività chirurgica, limitata alla sola emergenza, bloccando interventi e ricoveri. Ma non basta perché i disagi riguardano i pazienti no covid. I posti

letto sono ridotti al lumicino, mentre l'attività ambulatoriale è stata bloccata.

LA DENUNCIA

«La situazione è al collasso - spiega un operatore del 118 - I posti letto non ci sono. Ieri una signora anziana è rimasta per ore su una barella in ambulanza perché non c'era un posto letto, uscito poi a Sapri. Spesso siamo costretti a tenere i pazienti in ambulanza perché il pronto soccorso di Cava, come quelli di Nocera e Salerno, sono chiusi per sanificazione». Nella giornata di ieri una nuova

tegora per il presidio cavese dopo che sono risultati positivi due infermieri, un operatore socio sanitario e tre pazienti nel reparto di chirurgia generale. Nella stessa giornata di ieri si sarebbe proceduto ad eseguire tamponi su tutto il personale in servizio nella divisione per evitare nuovi contagi. Intanto nei giorni scorsi il sindaco Vincenzo Servalli ha fatto sapere che insieme al primo cittadino di Vietri sul Mare, Giovanni De Simone, hanno fatto visita all'Ufficio di Prevenzione collettiva del Distretto sanitario di Cava-Vietri, per le gravi carenze di

personale che hanno determinato ritardi delle attività per quanto riguarda le indagini epidemiologiche e delle risposte sugli esiti dei tamponi. I sindaci Servalli e De Simone, constatata la grave situazione, hanno chiesto immediati provvedimenti al direttore generale dell'Asl Salerno, Mario Iervolino ed al responsabile del Dipartimento, Arcangelo Saggese. «Sono tante famiglie che attendono di essere sottoposte a tampone o solo il risultato. I tempi sono molto lunghi e molti infrangono la quarantena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Differenziata da record il comune è «rifiuti free»

BARONISSI

Paola Florio

Con l'82,60% di raccolta differenziata, Baronissi si conferma Comune «Rifiuti free» ed è primo in Campania e nel sud Italia nella speciale classifica dei comuni «Ricicloni» di Legambiente, presentata nel corso della seconda giornata dell'EcoForum a Roma. Sono 598 i comuni Rifiuti Free in Italia, quasi tutti nel nord-est, con Veneto e Trentino Alto Adige tra le regioni più virtuose. Baronissi è l'unico comune non capoluogo sopra i 15mila abitanti, con il palermitano Misilmeri, ad aver conquistato lo scettro di comune «Rifiuti free». Soddisfatto il sindaco Gianfranco Vallante, il quale sottolinea il merito dei cittadini «che con impegno - dice - danno sempre un grandissimo segnale di civiltà e rispetto dell'ambiente. La nostra è tra le città più virtuose d'Italia grazie anche alle numerose iniziative ecosostenibili realizzate in questi anni». «Siamo assiduamente impegnati in azioni di promozione della differenziata come pratica quotidiana - ribadisce l'assessore all'ambiente Alfonso Farina - Abbiamo potenziato i servizi di controllo in città per stanare le sacche di inciviltà che ancora persistono e continueremo per migliorare sempre di più le nostre performance, attraverso una campagna di sensibilizzazione che avvieremo a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addio a D'Agosto, è stato il pioniere della diagnostica d'eccellenza nell'Agro

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Il dottor Antonio D'Agosto, nonostante la sua età, tutte le mattine chiedeva ai suoi tre figli, Amelia, Costabile e Gianfranco, anche loro medici, come andava l'azienda che aveva praticamente creato dal nulla. E non evitava di dare suggerimenti e consigli. In primo piano metteva sempre la qualità delle prestazioni da offrire agli ammalati, la disponibilità, la bontà. Nella notte tra giovedì e venerdì, nella sua casa di Nocera Inferiore, è venuto a mancare. Aveva 96 anni. Più di vent'anni la aveva immaginato, progettato e realizzato l'Istituto poliagnostico D'Agosto, un punto di riferimento della diagnostica e della cura, non solo della Campania, ma dell'intero Mezzogiorno, un'eccellenza della medici-



formidabile in un territorio che deve fare i conti con un elevato numero di malattie tumorali. Ancora oggi è l'unico Centro nella zona nord della provincia dotato di questa tecnologia. «È stato un uomo d'amore - ha detto la figlia Amelia - lo ha distribuito in maniera indistinta intorno a sé». Uomo di altri tempi, ha lottato con determinazione per offrire al territorio una sanità umana e rispettosa dei pazienti. Quando l'azienda di famiglia ha compiuto il cinquantesimo di attività, è stato coniato lo slogan «da 50 anni ci prendiamo cura di te» che raccoglie la filosofia e la missione della famiglia D'Agosto. Il figlio Costabile ha rivestito anche un ruolo politico come assessore provinciale al Turismo ed è stato presidente della Nocerina, passione che condivideva con il papà. Gianfranco è esponente di Confindustria Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Svincolo, persi i soldi al vaglio altre soluzioni

SCAFATI

Nicola Sposato

Nuovo svincolo della strada statale n.268 in via Sant'Antonio Abate, contrada Cappella: il Comune ha perso, per non aver presentato progetti in passato, la possibilità di accedere a 3,8 milioni di euro di fondi regionali. I soldi sono andati ad Anghi e Sant'Antonio Abate. Il dato è emerso durante una riunione tra i rappresentanti dei tre comuni interessati e il consigliere regionale Luca Cascone, già presidente della commissione Trasporti. Presenti il sindaco Cristoforo Salvati e l'assessore Arcangelo Scignano. Si studia ora la possibilità di accedere a nuovi finanziamenti. Due i progetti in campo per risolvere il problema sicurezza dello svincolo che si immette direttamente su

via Sant'Antonio Abate, in piena zona del piano di insediamenti produttivi. Scignano spiega: «Stiamo lavorando con il sindaco e il consigliere comunale Nicola Cascone. Riteniamo la rotatoria, soluzione rappresentata da Agrolinvest, non praticabile in breve tempo in quanto è necessario espropriare un'area e ci vorrebbe almeno un anno. Noi stiamo invece valutando o l'installazione di un impianto semaforico o la creazione di una nuova rotonda in una zona diversa. Per noi la sicurezza è fondamentale». Inizialmente la diramazione s.s.268 sull'autostrada A3 in territorio di Anghi doveva essere inaugurata il 7 ottobre. A bloccare l'evento il sindaco di Anghi Cosimo Ferratoli che ha sottolineato problemi alla sicurezza. Analoghi problemi sono stati segnalati anche da Scafati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA